

ARIGIO

Genova, in Via Cesarea 50 r

AL SERVIZIO

DI CHI AMA I GIOIELLI

SENZA ESSERNE

PRIGIONIERO

FOGLIO INFORMATIVO DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI VIOLINO "PREMIO PAGANINI"

Genova, Febbraio 2005, Anno VIII, N. 1 Registrazione presso il Tribunale di Genova, autorizzazione n. 9/2003

aperta Genova

CONCORSO INTERNAZIONALE DI VIOLINO PREMIO PAGANINI
50°

Edizione speciale
sul Premio
Paganini 2004
*Special edition of
the Paganini
Competition 2004*

Chi vince il
primo premio
è sempre
il migliore?
*Does the finest
artist always win
first prizes?*

Concorsisti
o Concertisti?
*Competitors
or Performers?*

PAGANINI





I concorrenti / Participants

Il Premio Paganini nel 2004 Paganini Competition in 2004

Il 2004, anno in cui Genova è stata Capitale europea della Cultura, ha valorizzato la figura di Paganini grazie ad iniziative di segno diverso, come il Concorso Internazionale di Violino Premio Paganini, la Paganiniana rassegna dedicata al grande musicista ed infine il "recupero storico" del Cannone, il violino appartenuto a Niccolò Paganini.

La 50ª edizione del Premio Paganini ha segnato una tappa importante.

È stata infatti la prima edizione tenutasi dopo la decisione di biennializzare il concorso.

Inoltre per la prima volta è stata effettuata una preselezione dei concorrenti e la giuria non era composta esclusivamente da violinisti o professori di violino.

Tante novità per un'edizione record che ha visto il maggior numero di iscritti degli ultimi anni, ben 116.

La giuria internazionale, composta tra gli altri da musicisti di rilievo come Salvatore Accardo e Massimo Quarta, ha effettuato una severa selezione dei concorrenti sin dalle prove iniziali.

La decisione di non assegnare il primo premio va interpretata come un segnale di maggiore qualificazione e prestigio dello stesso concorso: per arrivare primi non è sufficiente avere una tecnica strabiliante, ma occorre essere degni interpreti dello spirito paganiniano, mostrare doti di maturità e di duttilità nella scelta del repertorio. Vincere il concorso Paganini deve rappresentare un ambito premio che non va visto come il raggiungimento di un traguardo ma come tappa di una carriera che sarà lunga e costellata di successi.

La mancata assegnazione del primo premio non ha impedito alla migliore classificata Yuki Manuela Janke di esibirsi nell'ambito della Paganiniana, rassegna nata intorno al concorso Paganini, che quest'anno ha visto famosi violinisti fare tappa a Genova: Viktoria Mullova, Ingolf Turban, Vadim Repin, Maxim Vengerov e Massimo Quarta che ha chiuso la manifestazione lo scorso ottobre eseguendo i 24 Capricci di Paganini.

Il Cannone, il violino appartenuto al geniale musicista, è stato recentemente riportato al suo antico splendore grazie ad un sapiente recupero delle parti accessorie basato sullo studio delle immagini storiche pervenute fino a noi e degli accessori originali, visibili ora al pubblico.

Per la prima volta infatti è possibile ammirare lo strumento insieme ad altri cimeli paganiniani nel nuovo spazio espositivo all'interno della sede del Comune di Genova, a Palazzo Tursi.

Durante il 2004 il pubblico di appassionati ha anche avuto modo di ascoltare in concerto a Genova il suono inconfondibile del violino di Paganini suonato da violinisti di fama internazionale come Salvatore Accardo, Vadim Repin ed infine Joshua Bell.

Tutti interpreti d'eccezione che hanno reso omaggio a Paganini e al suo genio creativo. Il 12 ottobre, come è ormai consuetudine, la miglior classificata del Premio Paganini, Yuki Manuela Janke,

ha avuto l'onore di suonare il Cannone per la prima volta. Mi auguro che questa occasione sia stata di buon auspicio per la sua carriera, così come lo è stata per numerosi vincitori del concorso.



2004, the year in which Genoa was European Capital of Culture, was a year that highlighted the figure of Paganini. Initiatives of various sorts, such as the International Violin Competition Premio Paganini, and the Paganiniana, a series of events dedicated to the great musician, as well as the historical restoration of the Cannon, the violin which belonged to Niccolò Paganini

made the year an important one for Paganini lovers.

The 50th edition of the Premio Paganini marked a significant milestone.

It was the first edition held after the decision to make the competition biennial.

Moreover, for the first time, a pre-selection of competitors was done and the jury was not made up exclusively of violinists or violin teachers.

There were many new elements for a record edition that saw the largest number of participants in recent years, a good 116 competitors.

The international jury, composed of among others, famous musicians such as Salvatore Accardo and Massimo Quarta, performed a severe selection of the competitors from the very first trials.

The decision to not assign the first prize should be interpreted as a signal of greater qualification and prestige of the competition itself: it is not enough to have an amazing technique to come in first.

One must also be a worthy interpreter of the Paganini spirit, and show the gifts of maturity and versatility in the choice of repertoire.

Winning the Paganini competition must represent a coveted prize that should not only be seen as achieving a goal but as a step along the way in a career that will be long and filled with success.

The failure to assign a first prize did not prevent the highest-ranking contestant, Yuki Manuela Janke, from performing in the events of the Paganiniana.

This series of events created around the Paganini Competition this year saw numerous famous violinists make stops in Genoa: Viktoria Mullova, Ingolf Turban, Vadim Repin, Maxim Vengerov and Massimo Quarta, who closed the event last October by performing the "24 Capricci" by Paganini.

The Cannon, the violin which belonged to the musical genius, was recently returned to its antique splendor thanks to a masterful restoration of the accessory parts based on the study of historical photographs that have come down to us along with the original accessories, now on view for the public.

For the first time, in fact, it is possible to admire the instrument together with other Paganini relics in the new exhibition space in the Town Hall of the City of Genoa, Palazzo Tursi.

During 2004, the public of Paganini fans were also able to hear the unmistakable sound of Paganini's violin played in concert in Genoa by violinists of international fame such as Salvatore Accardo, Vadim Repin and finally Joshua Bell.

They were all exceptional interpreters who paid homage to Paganini and his creative genius.

On October 12th, as is by now the tradition, the highest-ranking competitor of the Premio Paganini, Yuki Manuela Janke, had the honor of playing the Cannon for the first time. I hope that this occasion was a good omen for her career, just as it has been for numerous winners of the Competition.

Anna Castellano

(Assessore alla Comunicazione e Promozione della Città)
(Councillor for Genoa City Promotion and Communication)

50° Concorso Internazionale di Violino Premio Paganini 50° International Violin Competition

Giuria Internazionale / International Jury

Presidente / President

Cesare Mazzonis

Direttore Artistico del Concorso Internazionale di Violino Premio Paganini
Artistic Director of the International Violin Competition "Premio Paganini"

Componenti / Members

Salvatore Accardo

Violinista - Italia / Violinist - Italy
Vincitore del Premio Paganini nel 1958
Winner of the Premio Paganini Competition in 1958

Martin T:son Engstroem

Direttore di festival - Svezia / Festival Director - Sweden

Direttore Generale del Festival di Verbier (Svizzera) - General Director of the Verbier Festival (Switzerland)

Tuomas Haapanen

Violinista - Finlandia / Violinist - Finland
Presidente del Concorso di violino "Jean Sibelius" (Helsinki) - President of the "Jean Sibelius" (Helsinki) violin competition

Nam Yun Kim

Violinista - Corea del Sud / Violinist - South Korea

Preside della Facoltà di Musica presso l'Università di Seul - Dean of Music Department of Korean National University of Arts

Boris Kuschner

Violinista - Austria / Violinist - Austria
Professore di violino al Conservatorio di Vienna e all'Università di Graz - Violin professor at the Conservatory in Vienna and at the University of Music in Graz

Gérard Poulet

Violinista - Francia / Violinist - France
Vincitore del Premio Paganini nel 1956
Winner of the Premio Paganini competition in 1956

Massimo Quarta

Violinista - Italia / Violinist - Italy
Vincitore del Premio Paganini nel 1991
Winner of the Premio Paganini competition in 1991

Arie Van Lysebeth

Direttore d'orchestra - Belgio / Conductor - Belgium - Presidente della Giuria del Concorso Musicale "Queen Elisabeth" (Bruxelles) - President of the Jury for the "Queen Elisabeth" International Music Competition (Bruxelles)

Giovanni Casella

Ermindo Polidori Luciani

Pianisti accompagnatori / Accompanying pianists

Julian Kovatchev
direttore / conductor

Orchestra della Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova

Concorrenti Presenti / Present Participants

Azerbaijan

Anar IBRAHIMOV

Bulgaria

Denitza KUCERA

Canada

Judy KANG

South Korea

Sun-Mi CHANG, Eung Soo KIM,

Hyun Woong LEE, Hyun Su SHIN

Croatia

Ivo DROPULIC

Estonia

Sigrid KUULMANN MARTIN

Russia

Artem KONONOV, Ilya KOZLOV

France

Jean-Emmanuel GREBET,

Diego TOSI

Germany

Philippe MESIN, David SCHULTHEISS,

Stefan TARARA

Germany / Japon

Yuki Manuela JANKE

Japon

Ryo MIKAMI, Haruko MOTOHASHI

United Kingdom

David WORSWICK

United Kingdom / Russia

Yuri ZHISLIN

Greece

Andreas PAPANIKOLAOU

Italy

Laura ANDRIANI, Giulio PLOTINO,

Francesco SENESE

Norway

David COUCHERON

Poland

Kinga AUGUSTYN, Jacek ROPSKI

China

Yi CHEN, Dan ZHU

Romania

Bálint SZÉKELY

Slovakia

Dalibor KARVAY

Taiwan

Po-An LIN, Chen-Han TSAI

Hungary

Tamas CSER

Usa

Brendan CONWAY, Stephanie JEONG,

Sean LEE, Fidel MARCHENA,

Jeanine WYNTON

Usa / Israel

Bracha MALKIN

Semifinalisti / Semifinalists

David COUCHERON

Yuki Manuela JANKE

Judy KANG

Dalibor KARVAY

Bracha MALKIN

Giulio PLOTINO

Hyun Su SHIN

David SCHULTHEISS

Diego TOSI

Dan ZHU

Classifica Finale / Results

1° premio / 1st prize

Non assegnato / Not assigned

2° premio / 2nd prize

€ 7.000,00

- Yuki Manuela JANKE (Germany/Japan)

17 anni / years

3° premio / 3rd prize

€ 4.500,00

- Hyun Su SHIN (South Korea)

17 anni / years

4° premio / 4th prize

€ 2.700,00

- Dalibor KARVAY (Slovakia)

19 anni / years

5° premio / 5th prize

€ 2.200,00

- Bracha MALKIN (U.S.A. / Israel)

23 anni / years

6° premio / 6th prize

€ 1.600,00

- Diego TOSI (France)

23 anni / years

Premi Speciali / Special Prizes

"Enrico Costa"

€ 2.000,00 al finalista più giovane / to the younger participant admitted to the final

- Hyun Su SHIN

"Mario Ruminelli"

€ 1.600,00 al concorrente con la migliore

posizione in classifica / to the highest-ranking finalist

- Yuki Manuela JANKE

"Amici Nuovo Carlo Felice"

€ 1.000,00 per la migliore esecuzione della

composizione violinistica contemporanea / for the best interpretation of the contemporary violin composition

- Yuki Manuela JANKE

"Renato de Barbieri"

€ 1.000,00 per la migliore interpretazione

dei Capricci di Paganini / for the best interpretation of Paganini's Capricci

- Yuki Manuela JANKE



La giuria / The Jury

I Finalisti del Premio Paganini 2004 Finalists of the Paganini Competition 2004



YUKI MANUELA JANKE

“Vengo da Monaco in Germania, studio a Salisburgo in Austria con il professor Ozim. La mia impressione su Genova è che sia una città molto bella, la gente è aperta, libera, è bellissimo qui. Mio fratello Andreas ha partecipato a questo concorso due anni fa ma si è fermato alle semifinali, essere entrata in finale è un piacere per me”.

Nata a Monaco nel 1986, inizia gli studi di violino e pianoforte all'età di tre anni. Ha frequentato la sessione invernale 2002/03 della classe del professor Igor Ozim, presso il Mozarteum di Salisburgo. Ha vinto diversi premi: Jugend musiziert, la borsa di studio Eduard-Söring-Peis e un premio di interpretazione di brani moderni. Dal 1998 ha partecipato a diversi concorsi internazionali: nel 2001, ha vinto il primo premio e il Grand Prix (vincitrice assoluta) al Concorso internazionale per violinisti Andrea Postacchini a Fermo; il secondo premio al concorso internazionale per violino Kloster Schöntal e il primo premio al concorso internazionale per giovani violinisti Louis-Spohr a Weimar. Nel 2002 ha vinto il primo premio e una borsa di studio al Aspen Music Festival presso il concorso internazionale Henri Marteau a Lichtemberg in Germania; ha ottenuto il primo premio al concorso internazionale Johannes Brahms a Pörschach in Austria e il premio Samson François Scabro al concorso internazionale Long-Thibaud a Parigi. Nel 2003 è stata finalista e ha vinto il premio del pubblico al concorso internazionale di Colonia Georg Kulenkampff e al concorso internazionale Leopold Mozart. Ha tenuto vari concerti sia come solista sia accompagnata dall'orchestra in Germania, Italia, Austria.

“I come from Munich (Germany), I study in Salzburg (Austria) with professor Ozim. I think that Genoa is a very nice town, people are very friendly and open. It's beautiful here.

My brother Andreas participated to this competition two years ago, he was a semifinalist. Being a finalist is a great honour for me”.

Born in Munich in 1986. She began studying violin and piano at the age of three. She attended the winter-term 2002/2003 class of professor Igor Ozim at the Mozarteum in Salzburg.

She has won many prizes: the Jugend musiziert, the Eduard-Söring-Peis scholarship and a prize for the interpretation of modern compositions.

Since 1998, she has taken part in various international violin competitions: in 2001 she won the first prize and the “Grand Prix” (absolute best) at the Andrea Postacchini International Competition in Fermo (Italy); the second prize at the Kloster Schöntal International Competition and the first prize at the Louis-Spohr International Competition for young violinists in Weimar.

In 2002 she won the first prize and the scholarship for the Aspen Music Festival at the Henri Marteau International Competition in Lichtemberg (Germany).

She got first prize at the Johannes Brahms International Competition in Pörschach (Austria) and the Samson François Scabro at the Long-Thibaud International Competition in Paris. In 2003 she was a finalist and won the audience prize and orchestra prize at the Georg Kulenkampff International Competition in Cologne and at the Leopold Mozart International Competition. She has given many concerts both as a soloist and with orchestras in Germany, Italy and Austria.



HYUN SU SHIN

“Ho imparato molto da mia sorella A-Rah che ha partecipato a questo concorso tre anni fa e si è classificata quinta, ho capito l'importanza di questo Premio così ho voluto provare anche io”.

Nata nel 1987 a Seoul. Studia attualmente con la professoressa Nam Yun Kim alla Korean National University of Arts. Ha vinto numerosi concorsi: nel 1996 le è stato assegnato il Grand Prix al concorso violinistico Honam Arts; nel 1997 ha ottenuto il primo premio della Korean Newspapers Music Competition, suonando con la Seoul Municipal Symphonic Orchestra; nel 1999 ha vinto il primo premio E-Wha Kyung Hyang Newspaper Music Competition; nel 2001 ha ricevuto il Grand Prix alla Korean Young Musicians Competition ed infine nel 2003 ha vinto il primo premio al concorso internazionale Johansen di Washington. Ha suonato con diverse orchestre, tra cui la Seoul Municipal Symphony Orchestra, KNUA Youth Orchestra e l'America National Philharmonic Orchestra.

“I have learnt a lot from my sister A-Rah that participated to this competition three years ago and was awarded the fifth prize. Having understood the importance of this competition, I decided I wanted to try it, too”.

Born in Seoul in 1987. She is currently studying with professor Nam Yun Kim at the Korean National University of Arts. Among the various competitions where she has won

prizes: in 1996 she obtained the Grand Prix at the Violin Competition Honam Arts; in 1997 she got the first prize at the Korean Newspapers Music Competition, playing with the Seoul Municipal Symphonic Orchestra. In 1999 she won the first prize E-Wha Kyung Hyang Newspaper Music Competition. In 2001 she received the Grand Prix at the Korean Young Musicians Competition and finally in 2003, she won the first prize at the Johansen International Competition in Washington. She has played with many orchestras, for example the Seoul Municipal Symphony Orchestra, the KNUA Youth Orchestra and the America National Philharmonic Orchestra.



DALIBOR KARVAY

“Vengo dalla Slovacchia, attualmente vivo a Vienna, in Austria, dove studio con il professor Boris Kuschnir.

Sono venuto al Premio Paganini perché lo ritengo molto famoso a livello internazionale;

ho dovuto confrontarmi con tanti colleghi, vedere come sarei riuscito a classificarmi, sono contento di quello che ho fatto. Ho trovato Genova una città davvero meravigliosa”.

Nato nel 1985 a Martin in Slovacchia. Inizia a suonare il violino all'età di tre anni sotto la guida del padre. Nel 1992 si iscrive al Conservatorio di Žilina. Attualmente è allievo del professore Boris Kuschnir al Conservatorio di Vienna e all'Università di Musica di Graz.

Ha partecipato a numerosi concorsi classificandosi al primo posto: 11th Eurovision Competition, a Berlino dove ha anche ricevuto il Grand Prix Young Musician of the Year; International Young Musicians Gathering a Córdoba, Argentina, 1996; International Kocián's Violin Contest, Ústí nad Orlicí, Repubblica Ceca, 1993. Dal 1994 al 1996 ha partecipato a diversi festival internazionali, tra i quali Bratislava Music Celebrations.

Si è esibito come solista con diverse orchestre europee e ha tenuto numerosi concerti in tutto il mondo.

“I come from Slovakia, I currently live in Vienna (Austria) where I study with professor Boris Kuschnir. I came to the Premio Paganini because I consider it a really famous international competition.

I have competed together with other violinists, and I am trying to achieve a good position. I am quite content with my performance. I have found Genoa a wonderful town”.

Born in Martin, Slovakia, in 1985. He began playing the violin under his father's guidance when he was three years old. In 1992 he began studying at the Conservatory of Žilina. Currently he is a student of professor Boris Kuschnir, at the Conservatory of Vienna and at the University of Music in Graz.

He has taken part in various competitions; those where he won first prize are: the 11th Eurovision Competition, Berlin, 2002, where he also received the Grand Prix for Young

Musician of The Year; Young Musicians Gathering in Córdoba, Argentina, 1996; International Kocián's Violin Contest, Ústí nad Orlicí, Czech Republic, 1993. In 1994 and 1996 he performed in various international festivals, among which the Bratislava Music Celebrations.



BRACHA MALKIN

“Sono nata in Israele, vivo a New York. L'impressione che ho del Premio Paganini è fenomenale, per me è un onore suonare davanti a questa giuria che ti ispira a fare musica”.

Nata nel 1981 in Israele. Inizia lo studio del violino all'età di quattro anni sotto la guida del padre, Isaac Malkin, professore presso la Manhattan School of Music di New York, scuola che la giovane violinista ha frequentato dal 1988 al 1998. In seguito si perfeziona con Aaron Rosand presso il Curtis Institute of Music a Philadelphia. Ha studiato anche con Miriam Fried e Boris Belkin.

Ha partecipato al concorso internazionale di violino Henryk Wieniawski, vincendo il terzo premio. Ha tenuto diversi concerti e recital in tutto il mondo sia come solista sia accompagnata dall'orchestra, ottenendo successo di pubblico e critica.

Nel 2004 ha tenuto un concerto al Concertgebouw di Amsterdam suonando con la Nederlands Promenade Orchestra. Nel 1996 ha debuttato con la sorella violinista Anat Malkin, come componente del Malkin Duo alla Carnegie Hall's Weill Recital Hall.

Il Malkin Duo, formato nel 1996, ha vinto le Artist International Auditions a New York. Il duo si è esibito in Israele, in Italia e negli Stati Uniti.

“I was born in Israel and I live in New York. My impression about the Premio Paganini is that it is an extraordinary experience. It's a really great honor for me to play in front of this Jury that inspires you to thrive on”.

Born in 1981 in Israel. She began playing the violin at the age of four, under the guidance of her father, Isaac Malkin, professor at the Manhattan School of New York where she studied from 1988 to 1998.

She graduated from The Curtis Institute where she was a pupil of Aaron Rosand. She has studied with Miriam Fried and Boris Belkin as well.

Malkin took part in the International Henryk Wieniawski Violin Competition, winning the third prize.

She has given various concerts and recitals throughout the world, both as soloist and with orchestra, to great public and critical acclaim. In 2004 she performed at the Concertgebouw in Amsterdam, playing with the Nederlands Promenade Orchestra.

In 1996 she made her debut with her sister Anat Malkin, also a violinist, in the Malkin Duo, at Carnegie Hall's Weill Recital Hall. The Malkin Duo won the Artist International Auditions in New York. They have given performances in Israel, Italy and throughout the United States.



DIEGO TOSI

“Mio nonno era italiano, ho vissuto a Villa Medici a Roma tre anni, quando ero piccolo parlavo anche un po' di italiano ma l'ho dimenticato del tutto tornando a vivere a Parigi.

Amo l'Italia, del resto appartengo un poco a questo paese.

La gente qui a Genova si è dimostrata molto gentile, molto calorosa e mi sono trovato molto bene.

Nel futuro potrei anche trasferirmi in Italia, se ci sarà l'occasione sarà un vero piacere”.

Nato nel 1981 a Parigi, ha studiato violino con Jean Lenert, Alexandre Benderski, Jean-Jacques Kantorov e Miriam Fried. Ha partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali: ha vinto il secondo premio al concorso internazionale Germans Claret di Barcellona nel 1994; il primo premio al concorso internazionale di giovani interpreti di Canet nel 1999 e al concorso internazionale di Mosca nel 2000; il terzo premio al concorso internazionale di Madrid Joachim Rodrigo nel 2004. Ha suonato come violino solista con numerose orchestre, tra cui l'Orchestre Française des Jeunes e l'Orchestre du CNSM di Parigi. Ha tenuto, come solista, numerosi concerti in Francia, Spagna, Germania e Jugoslavia.

“My grandfather was Italian, I lived in Villa Medici in Rome for three years. When I was a child I could speak a little bit of Italian but I completely forgot it coming back to Paris. I love Italy, I can say I belong to this country in some way. People in Genoa have shown to be very kind and warm, I have felt really comfortable here. In the future I could even move to Italy, if the occasion comes out it will be a great pleasure”.

Born in Paris in 1981. He studied violin with Jean Lenert, Alexandre Benderski, Jean-Jacques Kantorov and Miriam Fried. He has taken part in various national and international competitions: he won the second prize at the German Claret International Competition in Barcelona in 1994; first prize at the International Young Musicians Competition in Canet in 1999 and the Moscow International Competition in 2000.

He won the third prize at the Joachim Rodrigo International Competition in Madrid in 2004.

He has played as soloist with various orchestras, among which the Orchestre Française des Jeunes and Orchestre du CNSM of Paris. He has performed as a soloist in many concerts in Spain, France, Germany and Yugoslavia.



I finalisti / The finalists

Intervista a Yuki Manuela Janke *Q&A* Yuki Manuela Janke

Si è classificata seconda al 50° Concorso Internazionale di violino Premio Paganini. E' rimasta delusa di non aver vinto il Primo Premio?

Si e No. Mentirei se dicessi di non essere delusa per non aver vinto il primo premio. Ma la musica non è come lo sport o la matematica. Non si può dire se è giusto o sbagliato. Penso che i concorrenti ammessi alla finale avessero tutti un alto livello di preparazione. Ma ogni componente di giuria ha le proprie opinioni su chi sia il migliore. Ad esempio, mi è capitato di partecipare ad un concorso e nella prima prova ho ottenuto un punteggio di 95/100 da un componente della giuria, mentre da un altro ho ottenuto 65/100 (60/100 è il punteggio più basso). Da qui si deduce quanto siano diverse le opinioni da giurato a giurato. Penso che con una giuria diversa si otterrebbe un risultato differente. In un concorso ci vuole fortuna.

Cosa pensa le sia mancato per vincere il Primo Premio?

Non so per quale motivo non ho vinto il Primo Premio. Sarebbe stato utile per me poter chiedere alla giuria quali sono stati i veri motivi per i quali non ho vinto il Primo Premio. In ogni modo, sono molto felice di essere stata la miglior classificata della 50a edizione del Premio Paganini.

Lo scorso ottobre è tornata a Genova in occasione della Paganiniana 2004. Ha suonato il Guarneri del Gesù, violino appartenuto a Paganini. Quali sono state le sue prime impressioni? Che cosa contraddistingue questo strumento da altri violini?

Incredibile!
Ha un suono eccezionale.
Nel brano di Paganini ho potuto suonare i doppi armonici senza difficoltà.
Non ho mai visto un violino come questo, quasi perfetto! Sono stata molto contenta che mi sia stato permesso di suonare con il Cannone.

Lei proviene da una famiglia di musicisti, uno dei suoi fratelli maggiori studia il violino e ha partecipato al Premio Paganini edizione 2002. Quanto è importante vivere in un ambiente musicale? È stata influenzata nella scelta del violino come strumento?

Ho due fratelli e una sorella. Mia sorella



maggior è pianista, suono sempre con lei se devo tenere dei recital. Uno dei miei fratelli maggiori è violoncellista e, come voi sapete, l'altro mio fratello è un violinista (n.d.r. il fratello Andreas ha partecipato nel 2002 al Premio Paganini). Spesso teniamo dei concerti di musica da camera, di solito quartetti per archi e pianoforte, a volte anche trii. Anche i miei genitori sono entrambi pianisti. Io sono la più giovane, quando sono nata tutti suonavano e si esercitavano su diversi strumenti. A casa c'era un pianoforte, un violoncello e un violino; così quando ero piccola gli strumenti sono stati per me come dei giochi. La musica per me è strettamente legata alla vita quotidiana. Da quando avevo tre anni ho provato a suonare strumenti diversi, ma sono stati i miei genitori a scegliere che suonassi il violino. Pensavano che avrei avuto maggiori possibilità nel campo della musica da camera. Per me l'ambiente musicale è veramente importante.

Quali sono gli interpreti ai quali si ispira?

Rispetto molto il mio insegnante, il professore Igor Ozim. Ci sono molti interpreti che amo. Posso citare Maxim Vengerov, David Oistrakh, Salvatore Accardo,



Herman Krebbers, Jacqueline du Pré, Daniel Barenboim, etc...

Il Premio Paganini è divenuto biennale a partire dalla 50ª edizione. Qual è la sua opinione su questo cambiamento?

Mio fratello ha partecipato al Premio Paganini nel 2002, così io volevo prendere parte all'edizione del 2003 e avevo iniziato a studiare per iscrivermi. Quando ho saputo che il concorso sarebbe diventato biennale e che non si sarebbe svolta l'edizione prevista nel 2003, sono rimasta un po' delusa. Ma se si sa che il concorso si terrà sempre ogni due anni questo non è un problema.

Che cosa pensa della città di Genova?

Genova è meravigliosa! Ci sono molti palazzi storici ed antichi, un'atmosfera tranquilla, mare e panorama bellissimi e il cielo blu.Amo davvero questa città.

You have been awarded the second prize at the 50th international violin competition "Premio Paganini". Were you disappointed for not having being awarded the first prize? In your opinion, what was the reason why you didn't receive the first prize?

Yes and No. I would lie, if I say that I wasn't disappointed for not having being awarded the 1st prize. But music isn't like sport or math. You can't say if it's correct or wrong. I think, everybody who is allowed to the finale round has more or less about the same high level. But every Jury has another opinion who is the best.

For example: In one of the competitions, where I have participated, I got in the first round 95points (out of 100points) from one of the Jury. From another Jury, I got 65points (60points was the lowest point).

So you can see how different opinions every Jury has.

I think: if you have a completely different Jury, you have a completely different result. At the competition, you need fortune.

I don't know why I wasn't awarded the 1st prize. If I have had the possibility to ask the Jury where my concrete lack of being awarded the 1st prize was, it would be useful for me. Anyway, I'm very happy to be the highest prize winner at the Premio Paganini.

Last October you came back to Genoa on the occasion of the Paganiniana 2004. You played the Guarneri del Gesù, the violin owned by Paganini. What were your first impressions? What distinguishes this instrument from other violins?

Incredible!
It has a very fine sound. It has sufficient volume. I could play double harmonics in the piece by Paganini without difficulty. I never saw such violin which is nearly perfect! I was really happy to be allowed to play with the Cannone.

You come from a family of musicians, one of your elder brothers studying violin participated to the Premio Paganini - 2002 edition. How much is important to live in a musical environment? Were you influenced in the choice of violin as an instrument (as your discipline)?

I have two brothers and one sister. My older sister is a pianist, with whom I always play together if I have a recital. One of my older brother is a cellist, and as you know, my other brother is a violinist. We have frequently concerts as chamber music, usually Piano Quartet, sometimes also Piano Trio.

My parents are also both pianists. I'm the youngest one, so when I was born, everybody played and practiced several instruments.

There were piano, cello and violin at home, so the instruments were like a toy for me, when I was a little child. Music is for me nothing else as daily life.

Till I was 3years old, I tried to play several instruments, but who has chosen violin for me were my parents.

They thought of a possibility for chamber music, if I play the violin.

I think, the musical environment is for me very important.

Who are the interpreters that you draw inspiration from?

I have a great respect for my teacher, Prof. Igor Ozim. There are many interpreters, who I also like. For example, Maxim Vengerov, David Oistrakh, Salvatore Accardo, Herman Krebbers, Jacqueline du Pré, Daniel Barenboim, etc...

The Premio Paganini has become biennial since its 50th edition. What is your opinion about this change?

My brother participated at Paganini-Competition in 2002, so I wanted to take part in 2003 and prepared for it. When I was informed that it became biennial, I was a little bit disappointed. But if you know that the competition is always every second year, it wouldn't be a problem.

What's your impression of the city of Genoa?

Genoa is wonderful!
There are so many historical and old buildings, quiet atmosphere, beautiful sea and scenery and blue sky... I really like this city.



I finalisti, da sinistra / The finalists, from the left
Yuki M. Janke, Bracha Malkin, Hyun Su Shin, Diego Tosi, Dalibor Karvay

Chi vince il primo premio è sempre il migliore? Does the finest artist always win first prizes?

di Renate Ronnefeld

Chi vince il primo premio è sempre il migliore?

In base alla mia lunga esperienza in materia non oso rispondere affermativamente a questa domanda.

A volte la domanda più appropriata non è se qualcuno è "migliore" degli altri, ma semplicemente se è diverso dagli altri.

Una competizione leale si trova nella maggior parte degli sport, dove la graduatoria dei concorrenti è data da elementi facilmente misurabili come il tempo e lo spazio. Invece il risultato di un concorso musicale sarà sempre dato dall'opinione collettiva e soggettiva della maggioranza di ciascuna giuria.

Una giuria diversa potrebbe forse giungere ad un altro risultato.

I membri di una commissione possono giudicare un giovane artista soltanto per quello che sentono durante il concorso, per la condizione momentanea della sua performance e anche per la sua personalità artistica. Non possono prevedere la fortuna o la sfortuna personale del futuro vincitore e neanche di come reagirà in determinate situazioni. La giuria non potrà mai esser sicura se il vincitore di un premio possieda doti sia fisiche che di carattere o se sarà in grado di reagire alle critiche negative, in particolare a quelle della stampa. In quanto tempo sarà in grado di memorizzare ed accrescere un nuovo repertorio e allo stesso tempo viaggiare ed esibirsi in tutto il mondo? La risposta a queste domande può essere data solo col tempo.

La diminuzione generale dei finanziamenti statali negli ultimi anni ha fatto sì che gli organizzatori di concorsi siano costretti a cercare altre fonti di finanziamento, provando a richiamare l'interesse di sponsor. Non è senz'altro un'operazione facile e difficilmente uno sponsor rimarrà legato ad un concorso per più di qualche anno. Non bisogna dimenticare, inoltre, che gli sponsor agiscono anche nel loro interesse, e molti di loro ricevono più di venti richieste di contributi al giorno. Molti concorsi in occasione delle finali e dei galà invitano rappresentanti di agenzie di concerti, teatri dell'opera, direttori artistici, direttori d'orchestra e direttori di stazioni radio e tv, allo scopo di avere le loro impressioni. In seguito gli agenti di concerti saranno più disponibili a chiedere ad un musicista di successo di esibirsi in almeno un concerto oppure in una piccola tournée. Qualche volta vengono anche organizzati i cosiddetti "Prize-Winner Series" per giovani musicisti che hanno vinto dei premi in concorsi diversi. D'altra parte, vincere un premio in un concorso rinomato può significare avere un biglietto di ingresso per iniziare l'ambita carriera, e il nome del giovane virtuoso può improvvisamente diventare famoso in tutto il mondo. Succede spesso che il vincitore sia travolto da offerte di concerti e, nel caso non abbia un agente o un consigliere responsabile e prudente che lo aiuti a prendere le decisioni adeguate, a compiere una selezione intelligente, e che lo spinga ad avere tempo per riposare e per studiare nuovi repertori, allora la sua carriera può finire ancor prima di essere cominciata.

Per un anno o due, la vittoria di un premio può essere un vantaggio, e di conseguenza il nuovo talento sarà facilitato nell'intraprendere la carriera concertistica ed effettuare incisioni discografiche.

Perché i giovani artisti partecipano ai concorsi? Naturalmente i concorsi esercitano un potente richiamo, soprattutto come fonte di motivazione per i giovani musicisti.

I concorsi servono come stimolo per perfezionare le abilità artistiche e tecniche. Spesso, i partecipanti – specialmente se sono ancora molto giovani e non hanno una grande esperienza – sono soprattutto interessati a divenire consapevoli delle proprie abilità e capacità, confrontandosi con altri concorrenti provenienti da paesi e scuole diverse.

I giovani musicisti durante un concorso apprendono e acquisiscono un bagaglio di esperienza che gli sarà di aiuto nella loro futura carriera: il ruolo della quotidianità, l'importanza della scelta del programma e l'ordine nel quale è presentato, il problema di saper accettare il giudizio della giuria o quello dei critici.

Inoltre si rendono conto che vincere un premio, anche se è il primo premio o una medaglia d'oro, non sempre garantisce automaticamente un successo duraturo. Avere successo in un concorso può essere un gran vantaggio, e qualche volta serve ad avere accesso facilitato ad una carriera da musicista, ma non è sempre così.

Un premio è solo un'occasione, tra le altre, per attirare l'attenzione del mondo musicale, per guadagnarsi il riconoscimento degli agenti, della stampa del settore, della radio e della tv e, naturalmente, del pubblico. Tutto questo può servire per accrescere la carriera dei giovani musicisti. Oltre alla concezione idealizzata della vita concertistica, i giovani talenti devono rendersi conto che, a parte rari casi in cui si diventa musicisti affermati grazie alla vittoria di un premio, nella maggioranza dei casi si viene dimenticati senza neanche aver raggiunto la notorietà.

Dopo questa prima possibilità, sarà più difficile andare avanti con la carriera, perché gli agenti, i produttori delle radio non possono trascurare i loro artisti fissi per dare spazio ai “nuovi venuti”.

Lo stesso problema si pone con l'industria discografica: sarà molto difficile ottenere un contratto per l'incisione di più dischi.

Non bisogna dimenticare che ogni anno ci sono nuovi concorsi e nuovi vincitori.

Arriva il momento in cui il premiato comprende che se non ha ancora trovato un agente, deve scendere in campo in prima persona, compito assai gravoso e spesso demoralizzante.

Vincere un concorso può rappresentare anche un pericolo perché l'eccesso di ingaggi, la mancanza di esperienza nel calcare la scena e l'improvvisa necessità di studiare un repertorio di notevole difficoltà possono portare a “bruciarsi” per il troppo stress. Il nostro tempo richiede nervi d'acciaio e la capacità di trovare ispirazione per saper incantare e catturare l'attenzione dell'ascoltatore.

Inoltre un solista sarà sempre ricordato per la sua ultima interpretazione.



Teatro Carlo Felice - Le finali / Carlo Felice Theatre - The final stage

Qualche mediocre esecuzione può facilmente danneggiare il ricordo delle buone interpretazioni del passato.

Le grandi personalità musicali e artistiche sono, e sono sempre state, una vera rarità.

È proprio questo tipo di musicisti eccezionali che da sempre ricerchiamo nei nostri concorsi musicali, per poi presentarli al mondo musicale come artisti straordinari e promettenti.

Ciascun partecipante ad un concorso dovrebbe essere consapevole del fatto che il successo può qualche volta essere il punto di partenza per una carriera esaltante, ma che questi casi sono l'eccezione.

Non contano solo il talento del musicista, la sua sorprendente tecnica e virtuosismo ma, per reggere il confronto con i più famosi artisti del suo tempo, occorre un'eccezionale intensità musicale unita ad una forte personalità artistica.

A volte c'imbattiamo in una cosiddetta “bellezza da concorso”, in altre parole una persona che dopo aver vinto un concorso, frustrata da circostanze sfavorevoli, non ha ottenuto successo nella carriera concertistica.

Spesso queste persone falliscono anche perché non riescono ad essere accettate dal pubblico o dagli agenti, forse hanno anche dei problemi nel far fronte alla normale vita quotidiana.

Il fatto di non aver vinto un concorso difficilmente ha ostacolato una carriera. Esistono tanti esempi che provano il contrario.

D'altra parte, un premio può favorire una carriera soltanto con la combinazione di più elementi quali la tenacia, l'energia e la fiducia nelle proprie capacità, e anche un po' di fortuna.

Non bisogna dimenticare che dal momento in cui il giovane musicista vince un concorso verrà paragonato non solo a tutti gli altri vincitori, ma anche a tutti gli artisti contemporanei più conosciuti.

La promozione dei vincitori dovrebbe essere – e confermo che deve essere effettivamente – uno dei principali interessi degli organizzatori di concorsi.

Oltre ad assegnare premi in denaro, dovrebbero fare in modo di trovare valide offerte di concerti, grazie anche al supporto di agenzie qualificate.

L'organizzazione di un concorso, che avviene soltanto ogni tre od ogni cinque anni, ha il tempo necessario per agire anche come agente musicale per conto dei suoi vincitori durante i primi anni.

Nel caso di un concorso organizzato annualmente non c'è abbastanza tempo per questo e di conseguenza c'è una maggiore dipendenza dall'aiuto di festival, manager di concerti e agenti.

In passato c'erano degli impresari, i quali – oltre a lavorare per degli artisti già conosciuti – di quando in quando sostenevano alcuni giovani musicisti di grande talento.

Oggi giorno il ruolo dell'agente nella costruzione di una seria carriera artistica è diventato meno consueto, ad eccezione di alcuni agenti, i quali regolarmente selezionano pochi artisti emergenti e li inseriscono nelle loro liste, programmando un'offerta di concerti.

Festival nazionali o internazionali: tutti cercano di catturare appassionati di musica in grado di pagare un biglietto ad un prezzo elevato.

Si preferisce invitare i grandi nomi, anche nel caso in cui ci fosse la possibilità di inserire nei programmi concerti o piccole rassegne di concerti per artisti meno noti. Credo che un pubblico interessato apprezzerrebbe ascoltare alcuni artisti giovani di grande talento e seguire la loro carriera negli anni a venire.

Alcuni festival già lavorano seguendo quest'idea, altri invece hanno paura di rischiare.

Oltre ad aspirare ad una carriera da solista, la maggioranza dei vincitori dei concorsi per strumenti ad arco o a fiato cercano di entrare a far parte di un'orchestra.

Ma se solo pensate che, per esempio in

Germania, sono disponibili solo circa ottanta posti all'anno per approssimativamente duemila musicisti, allora vi renderete conto come le possibilità siano ridotte, anche per il giovane più bravo e ricco di talento.

Il Comitato Statale Musicale Tedesco ha offerto delle possibilità di tirocinio a giovani musicisti tedeschi, fondando ensemble come il “Bundesjugendorchester”, la “Junge Deutsche Philharmonie” e altri corsi di specializzazione con possibilità formative simili, dove i giovani si possono preparare al loro futuro lavoro professionale.

Stesso scopo lo si trova nella “European Youth Orchestra”, nella “Philharmonic Orchestra of the Nations”, nella “World Orchestra of Jeunesses Musicales” e infine “Gustav Mahler Youth Orchestra”.

Durante gli ultimi quarant'anni sono state create organizzazioni ed associazioni in quasi tutti i paesi del mondo, con lo scopo di promuovere e di sostenere giovani musicisti. Una delle più antiche è la società “Young Concert Artists” di New York.

Una volta l'anno organizza concorsi in diverse categorie, e ai vincitori sono offerte numerose possibilità di esibirsi in concerti. Un'organizzazione simile esiste a Londra: la “Young Artists Trust”.

Lo stesso fanno istituzioni come la “Holland Music Sessions” ad Alkmaar ed

Amsterdam oppure la “Musica Viva Society”, che organizza annualmente una serie di concerti di musica da camera nel continente australiano.

Non bisogna dimenticare le istituzioni “Jeunesses Musicales” in Francia e anche in Italia. Ambedue sono molto utili, non solo per i vincitori di un premio, ma per i giovani artisti in genere.

Esiste un gruppo di piccole e grandi istituzioni, finanziate anche in parte da privati, che si prendono cura dei nuovi vincitori e li aiutano a trovare ingaggi nei primi mesi e anni dopo la vittoria di un premio, un periodo questo sempre abbastanza difficile. In un periodo nel quale purtroppo gli aspetti commerciali condizionano sempre di più la vita concertistica e, di conseguenza, si preferisce privilegiare i “grandi nomi”, è sempre più difficile per i giovani artisti farsi una carriera. Perciò oggi giorno la promozione efficace di giovani musicisti dovrebbe essere uno dei nostri obiettivi primari.

Does the finest artist always win first prizes? Out of my long experience I don't dare to say yes. Sometimes it is not the question of someone being better than others, just being different. To have a completely fair competition is much easier in most of the sports, when the time or the length will show the exact order of the contestants.

The result of a musical competition will always be the collective, subjective opinion of a majority of each specific jury. With another jury there may be another result.

Jury members can only judge the young artist for what they hear at the competition, the momentary condition of his playing as well as his actual artistic personality.

They cannot foresee the personal fortunes and misfortunes of the winner in the future, nor know how he will react to them. A jury never knows whether a laureate possesses great reserves of physical and emotional stamina, how he can cope with adverse criticism – especially by the press, how quickly he can memorize and intensify a new repertoire and at the same time travel and perform all over the world. Only the coming months and years will give the answers.

As financial support from the state has declined everywhere during the last years, organisers of competitions have to look for other possibilities.

They are trying to find and persuade sponsors. This is not at all an easy way and rarely a sponsor will stay with the contest for more than a few periods. You must not forget that sponsors are also looking for their own profits. And many of them receive sometimes more than twenty requests for financial help per day.

Many competitions invite representatives of concert agencies, opera houses, art managers, conductors and editors from radio and TV stations to the finals and final concerts, thus giving them the possibility to receive their own impressions.

Concert agents generally then are more disposed to invite successful performers for at least one public concert or for a small concert tour. Sometimes there are even so called Prize Winner - series with young musicians having won prizes at different competitions.

A prize at a well known competition can on the other hand be an admission ticket to the aspired career, and the name of the young virtuoso can over night become famous around the globe. The laureate will then often be run down by concert offers, and in case he has not got a responsible and prudent agent or adviser on his side, helping him to make good decisions, a clever selection and to keep enough time for resting and working on new repertoires, the career could be finished before it really began. But for one year or two, a prize can be a good advantage, and the new name will have less difficulty to enter concert halls or recording centres.

Why do young performers attend competitions? Clearly competitions exert a powerful attraction, especially as a source of motivation to young musicians. Competitions serve as a stimulus to increase someone's artistic and technical skills.

Quite often especially when they are very young and less experienced, participants are mainly interested in realizing their own abilities and capacities in comparison with other competitors coming from different countries and schools.

They learn and experience during a competition everything they will be confronted with in their later career: the role of their casual daily condition, the importance of their choice of programme and the order in which to present it, the problem of accepting the votes of adjudicators or of critics.

And they realize, that getting a prize, even if it's the first prize or a gold medal, does not automatically guarantee a permanent success. Success in a competition can benefit them

considerably, and sometimes even provide them with an entrée to a career as a musician, but this is not always the case.

A prize is only one possibility to attract the attention of the musical world, to win the recognition of concert agents, the music press, radio and television and of course the public, which may help to intensify their career. And apart from their idealistic thoughts about concert life, they learn to accept the idea that besides some young talents who became "big names" after having obtained a prize somewhere, there is quite a lot whose names have disappeared completely without ever having reached the top.

After this first chance, getting on with a career becomes more difficult, as concert managers and radio editors cannot ignore their regular artists by arranging musical events only for the "new comers". The same problems arise with record companies: the chance of getting a contract for more than one record is extremely rare. And don't forget: every year there are new competitions and new prize winners.

This is the moment when the laureate recognizes that if he has not yet found a personal agent looking after him, has to go on struggling for his career by himself, which is and has always been a very hard and often disappointing task.

There might be even a danger in winning a first prize: sometimes you are then offered a great number of engagements, and if you have little experience in performing and suddenly are pushed into learning a great deal of difficult and complex repertoire, it can easily burn you out.

The present requires nerves of steel and one has

to be able to find the inspiration to produce the magic which makes the listener listen. And: you are only ever as good as your last performance – a few mediocre performances can quickly erase the memory of past good ones.

The real great musical and artistic personalities are as rare as they have always been. And it is just this kind of exceptional musicians we are always looking for at our music competitions, to present them as outstanding and promising artists to the musical world.

Everyone participating in a competition should always be aware, that success at a competition sometimes can be a starting point for an exciting career, but that these cases are the exception.

Essential are not only the talent of the musician, his amazing technique and virtuosity. To stand the comparison with the most famous artists of his time, he needs exceptional musical intensity combined with a strong particular artistic personality. From time to time you find so-called "competition beauties", who after having won a prize later on don't succeed in a normal concert life, frustrated by unfavourable circumstances, but they often also fail because they have difficulties to be accepted by the public or agents, and they might have problems to get along with the very difficult, and sometimes even cruel daily life of an artist.

The fact of not having won a competition has rarely prevented a career.

There are too many examples of the contrary. On the other side, a prize can further a career only if tenacity, stamina and self confidence of

the young musician cooperate – combined always with a bit of luck. You must not forget that a winner of a first prize from this moment on will be compared not only with all other laureates, but also with every well known artist of his time.

The promotion of prize winners should be – and I would say: actually is – one of the main interests of all competition managers. Besides awarding money prizes, they do their best to find interesting concert possibilities, mostly with the help of an agent.

An organisation, which takes place only every three to five years, has got enough time to act as a music agent themselves for their prize winners during the first years. Competitions which are organised every year don't have enough time to do this. Therefore they are more depending on the support by festivals, concert managers and agents.

In former years impresarios, besides working for already well known artists, had from time to time supported a few young outstanding musicians. Today the role of concert agents in building up a serious artistic career is less usual, with the exception of some few, agents who regularly choose a small amount of new names to include them into their lists and arrange concerts possibilities for them.

National or international festivals, all looking for music amateurs sufficiently well off to pay the extremely high prices, prefer to invite big names, even if they would have some possibilities for including concerts or small concert series with less known artists in their programmes.

I could imagine that an interested public would also appreciate to listen to some highly talented young artists whose career they could follow during the coming years. Hopefully some festivals already followed this idea, others still seem afraid of a possible financial risk.

Besides aspiring to a solo career, most of the laureates of string or wind instrument competitions are looking for a position in an orchestra. But if you learn that for instance in Germany there are only about 80 positions offered for approximately 2000 musicians every year, you understand how little the chances even for the best young musician are. The German Music Council has offered to young German musicians excellent practice possibilities by founding ensembles like the "Bundesjugendorchester", the "Junge deutsche Philharmonie" and other similar training camps preparing them for their future professional work.

You will find the same intention at the European Youth Orchestra, the Philharmonic Orchestra of the Nations, the World Orchestra of Jeunesses Musicales, and the "Gustav Mahler Youth Orchestra."

During the last 40 years organisations and institutes have been created in almost all countries around the world with the aim to further and support young musicians. One of the oldest of these institutions is the society "Young Concert Artists" in New York. They organise every year competitions in different categories and the winners are offered a great number of concerts. A similar organisation exists also in London, the "Young Artists Trust". The same is done by institutions like the "Holland Music Sessions" in Alkmaar and Amsterdam, or the "Musica Viva Society",



Il direttore d'orchestra Julian Kovatchev e la violinista Hyun Su Shin
Julian Kovatchev, conductor and Hyun Su Shin, violinist

which organises every year concert series with chamber music on the Australian continent. Not to forget the institutions of Jeunesses Musicales in France and especially in Italy. Both are very helpful, not only for prize winners but for young artists in general. There exist actually a group of smaller and also bigger institutions, partly depending on private financial support, who take care of new laureates and help them by finding concerts during the first months and years

after their prize-winning, which is always a quite difficult period.

In a time where unfortunately commercial aspects are determining more and more our concert life and consequently the well known "big names" are preferably presented to the public, it becomes always more difficult for young artists to succeed in their way.

Thus an effective promotion of young musicians should be one of our most urgent targets nowadays.

Renate RONNEFELD



Nata a Kiel, in Germania, ha compiuto gli studi classici a Salisburgo (Austria) e presso l'Università di Mayence (Germania). Sempre a Salisburgo, presso il "Mozarteum" ha intrapreso gli studi

musicali specializzandosi in violino e musica da camera. Dal 1958 al 2000 è stata Segretario Generale del Concorso Internazionale di Musica ARD di Monaco. Dal 1962 collabora con la WFIMC (Federazione Mondiale dei Concorsi Internazionali di Musica) di Ginevra: per diversi anni ha rappresentato il concorso di Monaco nel Comitato Organizzatore.

Dapprima è stata nominata vice presidente del Comitato della WFIMC e poi ne ha assunto la presidenza. Dal 1991 al 2000 ha assunto il ruolo di Presidente della Federazione Mondiale dei Concorsi Internazionali di Musica di Ginevra. Nel 1994 è stata nominata membro del "Royal Northern College of Music" di Manchester (Inghilterra).

Ha fatto parte delle Giurie dei seguenti concorsi internazionali: "Concertino" di Praga (Repubblica Ceca), "Dr. Luis Sigall" di Viña del Mar (Cile); "Paolo Borciani", Reggio Emilia (Italia); "Julian Gayarre International Singing Competition" Pamplona (Spain); "Tchaikovsky International Competition for young musicians", Xiamen (China) as well as Kurashiki (Japan). Since 2000 she has been Secretary General of the WFIMC.

for young musicians" a Xiamen (Cina) e a Kurashiki (Giappone).

Dal 2000 è Segretario Generale della Federazione Mondiale dei Concorsi Internazionali di Musica di Ginevra.

Born in Kiel (Germany) in 1932. She attended the gymnasium (classical education) in Salzburg (Austria) and the University of Mayence (Germany).

She completed her musical studies (principal subjects: violin and chamber music) at the Academy of Music "Mozarteum", in Salzburg. From 1958 to 2000 she was Secretary General of the International Music Competition of the ARD, Munich.

Since 1962 she has been collaborating with the WFIMC (World Federation of International Music Competitions) - Geneva, representing the Munich competition in the Committee of the Federation for several years. She was first appointed Vice President of the WFIMC Committee and then she assumed the chairmanship from 1991 to 2000.

In 1994 she was appointed "Fellow of the Royal Northern College of Music", Manchester (UK). She has been Jury member at the following competitions:

"Concertino", Praga (Czech Republic); "Dr. Luis Sigall", Viña del Mar (Chile); "Paolo Borciani", Reggio Emilia (Italy); "Julian Gayarre International Singing Competition" Pamplona (Spain); "Tchaikovsky International Competition for young musicians", Xiamen (China) as well as Kurashiki (Japan). Since 2000 she has been Secretary General of the WFIMC.



Teatro Carlo Felice - Le semifinali / Carlo Felice Theatre - The semifinal stage

Dicono del Premio Prize Talk

Giuseppe Pericu

Sono rimasto soddisfatto. Dispiaciuto perché non c'è il vincitore, ma soddisfatto perché ho avuto al percezione che il Premio Paganini stia molto migliorando e si stia avviando verso un Premio di alta qualità.

I was very pleased with it.

Sorry because there was no winner, but satisfied because I had the feeling that the Premio Paganini is getting better and establishing itself as a Prize of high quality.

Anna Castellano

Il biglietto per i giovani era un prezzo sicuramente irrisorio.



Il sindaco di Genova, Giuseppe Pericu, premia Yuki Manuela Janke, miglior classificata
The Mayor of Genoa, Giuseppe Pericu, awards Yuki Manuela Janke, highest-ranking finalist

Dobbiamo decidere se preferiamo una calca a volte disordinata e non sempre attenta, non sempre silenziosa oppure un pubblico che sceglie di venire, che sa cosa sta facendo e quindi è motivata.

Devo dire che la giuria ha scelto in modo netto questa seconda decisione.

The tickets for young people were surely put at a trifling price. We have to decide if we prefer a throng that may at times be disorderly and not very attentive, not always quiet, or an audience that chooses to come, that knows what it's doing and therefore is motivated. I have to say that the jury clearly chose this second option.

Cesare Mazzonis

I grandi premi internazionali hanno scadenze quadri e quinquennali. Il Premio Paganini l'aveva annuale ed era già una fortuna che ogni tanto venissero fuori dei risultati di eccezione, però è chiaro che i premi vanno dilatati.

The big international prizes are held at intervals of four or five years. The Premio Paganini was an annual prize, and it was already lucky that every so often exceptional results were obtained, but it's clear that prizes should be spread out.

Salvatore Accardo

Sono dell'idea, che anche il Premio Paganini si debba allineare sulla base degli altri premi internazionali. Avrebbe ancora più prestigio e sicuramente ci sarebbe sempre il primo premio.

I am also of that idea. I wish that the Premio Paganini would fall into line with the other international prizes. It would have even more prestige and there would surely always be a first prize.

Massimo Quarta

Bisognerebbe aspettare più di due anni, proprio perché si crea maggior attesa, maggior tensione, maggior preparazione, di conseguenza probabilmente ci sarebbe una maggiore selezione già all'inizio.

far diventare il concorso quadriennale. Abbiamo fatto un salto passando dall'annualità al biennio, passare subito al quadriennio mi sembra forse eccessivo non vogliamo lasciare la città priva di manifestazioni per quattro anni. Bisognerebbe intervallare un Premio Paganini quadriennale con eventualmente un'altra manifestazione artistica di carattere concorsuale che si tenga nel biennio in cui non c'è il Premio.

We are examining with great attention the jury's suggestion that the competition take place every four years. We took a big step, passing from the annual competition to a bi-annual competition. To go right away to a four-year competition, it seems too much to me, we may not want to leave the city without events for four years. Eventually we could have another artistic event of a competitive nature at intervals with the four-year interval Premio Paganini, so that in the two-year period when there was no Premio there would be this other event.

Salvatore Accardo

Soffro più ora di quanto non soffrissi allora perché essendo così giovani si è molto incoscienti in queste situazioni; oggi a vedere tutti questi ragazzi che hanno fatto tanti sacrifici, che hanno tante aspettative, che studiano e si danno da fare e sapere che molti di loro, purtroppo, non andranno avanti da un senso di tristezza.



Massimo Quarta

The quality was good even if there was no First Prize.

If you ask me, when no first prize is given, it can only bring prestige to the prize itself. Naturally the girl who won the second prize, for sure, is pretty talented, but she has yet to mature.

Tratto da "NEL SEGNO DEL VIRTUOSO - I 50 anni del Premio Paganini" di Pier Antonio Zannoni a cura della TGR Liguria - Sede Regionale Rai per la Liguria

Taken from "IN THE SIGN OF THE VIRTUOSO - The 50 Years of the Premio Paganini" By Pier Antonio Zannoni edited by TGR Liguria - Rai Regional Headquarters for Liguria

News del Premio Paganini News from the Paganini Competition

Il Concorso si svolgerà a Genova, presso il Teatro Carlo Felice, dal 21 settembre al 1 ottobre 2006. Le prove preliminari si svolgeranno dal 22 al 24 settembre (fino al 25 settembre se il numero dei candidati fosse particolarmente elevato), le prove semifinali avranno luogo dal 26 al 27 settembre, mentre le finali si terranno il 30 settembre e il 1° ottobre.

Ricordiamo che le domande d'iscrizione alla 51° edizione del "Premio Paganini" devono essere spedite entro il 2 maggio 2006.

Chi fosse sprovvisto del modulo d'iscrizione potrà farne richiesta:

Segreteria del Concorso Internazionale di violino "Premio Paganini"
Via Sottoripa, 5 - I - 16124 Genova
violinopaganini@comune.genova.it
o scaricarlo da internet al seguente indirizzo:
www.paganini.comune.genova.it

The competition will take place at the "Carlo Felice Opera House" of Genoa, from September, 21st until October, 1st 2006. The Preliminary Stage will take place from 22nd to 24th September (if the number of participants is high, the Preliminary Stage could last until September, 25th 2004).



The Semifinal Stage will take place on September, 26th and September, 27th and the Final Stage will take place on September, 30th and October, 1st.

We would like to remind you that application forms for the 51st edition of the Premio Paganini must be sent not later than May, 2nd 2006. A printed application form may be obtained by writing to Paganini International violin competition secretariat:

Segreteria del Concorso Internazionale di violino "Premio Paganini",
Via Sottoripa, 5 - I - 16124 Genova
violinopaganini@comune.genova.it
or downloaded from the website at the following address:
www.paganini.comune.genova.it



Anna Castellano e Cesare Mazzonis

Poi ci dovrebbero essere dei premi, al di là della somma in denaro, che invogliano sempre la gente molto brava a partecipare perché se guardiamo negli altri concorsi internazionali esistono registrazioni discografiche, grandi management, grandi circuiti concertistici e questo ha il suo peso.

One should have to wait for more than two years, exactly for that reason, because there is greater anticipation, greater tension, more preparation. Consequently, there would be a better selection, probably already from the beginning. Then there should also be some prizes, beyond the sum of money, that make the really good people want to participate, because if we look at the other international prizes, there are record contracts, big management contracts, big concert tours, and this carries its own weight.

Giuseppe Pericu

Stiamo esaminando con grande attenzione il suggerimento che ci dà la giuria di

La vita è così: chi suona meglio va avanti. Credo che quelli passati in semifinale siano dei buoni violinisti. La qualità era buona anche se non c'è stato il Primo Premio. Secondo me quando non si assegna un premio si dà solo prestigio al premio stesso. Naturalmente la ragazza che ha vinto il secondo premio sicuramente ha un talento abbastanza speciale, ma deve ancora maturare.

I suffer more now than when I was young, because when you are so young, you are unconscious in these situations. Today, seeing all these kids who have made so many sacrifices and have so many expectations, who study and who are so active, and knowing that many of them, unfortunately, will not continue... it makes you sad.

But that's life: whoever plays the best, goes on. I think that those who got into the semifinals are good violinists.



Salvatore Accardo





Concorristi o Concertisti? *Competitors or Performers?*

di Roberto Prosseda

I concorsi e la vita concertistica

I concorsi internazionali di esecuzione musicale rappresentano senza dubbio un importante banco di prova per un giovane interprete: si tratta di occasioni fondamentali per misurarsi con il palcoscenico, per farsi ascoltare da una platea vasta e qualificata, e, nei migliori dei casi, per intraprendere una gratificante attività concertistica.

È naturale, dunque, che la maggior parte degli studenti di musica considerino la preparazione dei concorsi importanti come il fine principale del loro lavoro.

Vale la pena, allora, analizzare l'approccio diffuso dei giovani interpreti verso i concorsi, alla luce delle reali esigenze del mondo concertistico, che non sempre coincidono con le prerogative necessarie alla vittoria di una competizione.

Oggi per un musicista non è più sufficiente vincere un primo premio importante per avere la certezza di intraprendere (e tanto più mantenere) una vera, stabile professione concertistica. E a volte di primi premi non

ne bastano neanche quattro o cinque: i concorsi possono offrire grosse somme di denaro, numerosi concerti anche in sedi prestigiose, ma la gloria tende ad esaurirsi nel giro di alcuni anni (di solito fino alla proclamazione del vincitore successivo), se il vincitore non ha tutte le carte in regola per affrontare la reale vita concertistica.

Quali sono dunque le doti che un musicista in carriera deve possedere?

Per rendersene conto, basta osservare quelli che sono gli attuali grandi interpreti.

Oltre al talento ed alla cultura (che sono ovviamente i requisiti minimi indispensabili), essi in massima parte possiedono una straordinaria versatilità, ossia sono in grado di eseguire molti programmi di recital in pochi giorni, spesso alternando l'attività solistica a quella cameristica.

Le grandi agenzie tendono a lanciare un giovane talento in maniera spesso brutale, programmando un numero elevato di concerti importanti in giorni ravvicinati.

A volte basta un minimo cedimento nervoso per compromettere una carriera. Ergo: anche per un'intensa attività concertistica occorrono nervi d'acciaio. Vanno rodati ed allenati regolarmente, e non è detto che la sola esperienza dei concorsi sia sufficiente, anche perché si tratta di un diverso genere di stress.

Quasi mai in una competizione è richiesto di imparare un nuovo brano in pochi giorni, o di preparare un concerto o un programma di recital in un periodo molto limitato: situazioni, queste, che spesso capitano ad un concertista, specie ad un giovane a cui si chiedi una sostituzione dell'ultima ora.

Ma, soprattutto, un vero interprete deve assolutamente possedere una personale coscienza critica, ponendosi in rapporto con la storia dell'interpretazione e della civiltà: l'approccio con la musica è in continua evoluzione, parallelamente con lo sviluppo della società e della cultura contemporanea.

Il repertorio del vero concertista: non solo "pezzi da concorso"

Un'altra caratteristica molto importante per il successo di un concertista è la vastità e l'originalità del repertorio, nonché la creatività nell'impaginare i programmi di recital: difficilmente chi suona esclusivamente le musiche più conosciute e di frequente ascolto riesce a sviluppare una carriera soddisfacente.

È inoltre molto stimolante eseguire brani di autori conosciuti solo marginalmente, anche se non geniali come Beethoven o Chopin; oppure proporre, degli stessi compositori più noti, anche i pezzi di ascolto meno frequente (e sono proprio molti, in gran parte vittime di un ingiusto oblio). In tal modo il ruolo dell'interprete assume anche una funzione divulgativa particolarmente utile, contribuendo all'arricchimento culturale della propria società.

Per un esecutore è particolarmente gratificante, inoltre, collaborare direttamente con i compositori contemporanei: un modo per integrare il ruolo del concertista nel momento attuale, smentendo il luogo comune secondo cui gli strumentisti "classici" svolgono un mestiere anacronistico.

I concorsi, purtroppo, non sempre agevolano affatto simili aperture: anzi, essi di solito prescrivono un repertorio tradizionale, costituito in gran parte da alcuni capisaldi della produzione strumentale.

Se da una parte ciò consente di valutare al meglio le qualità esecutive del concorrente, grazie anche al confronto con una vastissima discografia e una lunga tradizione interpretativa, d'altra parte, in tal modo i "concorristi" si troveranno tutti con un repertorio simile, spesso non molto esteso, ed incentrato su musiche arcinote ed inflazionate, sulla cui interpretazione è ben difficile (nonché rischioso, in sede di concorso!) aggiungere qualche nuovo elemento.

L'esigenza di raffinare al massimo la preparazione strumentale spesso li induce a concentrare lo studio su quei pochi "cavalli di battaglia" (a volte si tratta degli stessi pezzi da oltre dieci anni) da sfoggiare nelle competizioni, senza poter ampliare sufficientemente il loro repertorio e, conseguentemente, il loro bagaglio culturale. Certo, è giusto che un giovane interprete affronti le opere più rappresentative per il suo strumento, ma va da sé che cento musicisti (pur bravi e preparati) che suonano gli stessi pezzi non troveranno tutti uno sbocco adeguato nella vita concertistica.

I "concorristi" peraltro spesso rinunciano all'apprendimento di brani di più raro ascolto, per paura che questi vengano considerati con sufficienza, se non con pietosa ilarità, da alcuni giurati.

Il candidato che propone qualcosa di "originale" può in effetti dar l'impressione di voler evitare il confronto diretto con i "rivali", e di voler così camuffare la propria inadeguatezza ad affrontare il repertorio tradizionale.

Invece proprio quei brani potrebbero offrire maggiore successo e notorietà ad un giovane musicista: del resto, la fama di alcuni degli attuali interpreti più affermati è proprio legata all'originalità del loro repertorio. Lo stesso Maurizio Pollini ha esordito con la Deutsche Grammophon in un cd dedicato a musiche di Webern, Boulez, Prokof'ev e Stravinsky (allora i Trois Mouvements de Petroushka non erano di moda come oggi), ed è stato tra i primi a presentare regolarmente nei suoi recital musiche di Schoenberg, Boulez, Stockhausen e Sciarrino.

E, facendo un passo indietro, va ricordato che Walter Gieseking ha legato il suo nome alla divulgazione delle musiche di Ravel e Debussy, ed Arthur Schnabel non sarebbe tanto celebre se non fosse stato il primo ad incidere tutte le sonate di Beethoven ed a



presentare in concerto l'integrale delle sonate di Schubert, quando esse erano del tutto ignote al grande pubblico. Più recentemente, star (pur non ancora celeberrime in Italia) del calibro di Marc André Hamelin e Pierre Laurent Aimard hanno guadagnato il successo grazie alle incisioni di autori come Godowsky, Alkan (Hamelin) e Ligeti (Aimard). E c'è ancora una infinità di composizioni in attesa di una meritata riscoperta, o addirittura di una prima esecuzione!

La ricerca interpretativa

Con quanto detto non si intende certo scoraggiare l'apprendimento del repertorio tradizionale.

Anzi, proprio dalla frequentazione di musiche meno conosciute, di territori "vergini" dal punto di vista della tradizione esecutiva, è possibile trarre una nuova freschezza di idee, con benefici effetti sull'approccio con le composizioni di repertorio.

E qui veniamo ad un altro punto saliente: siamo sicuri che i concorsi incoraggino l'approfondimento interpretativo e la ricerca di nuovi aspetti dell'esecuzione?

A giudicare dai verdetti di molte recenti competizioni internazionali, pare proprio il contrario.

Spesso, come più volte è stato osservato, i candidati dotati di maggior personalità vengono penalizzati poiché destabilizzano l'ascolto: essi richiedono una maggiore concentrazione, un superiore sforzo di adattamento da parte dei giurati, i quali



non sempre sono propensi a mettere in discussione le proprie idee, specie quando ascoltano musica per dieci ore al giorno. Invece i concorrenti che propongono esecuzioni più neutre, prive di elementi originali o innovativi, hanno spesso vita facile ed incontrano maggiori consensi durante la competizione, per poi scomparire rapidamente dalla vita concertistica.

La consapevolezza di questo meccanismo influenza, purtroppo, anche la preparazione dei "concorristi".

Quante volte gli insegnanti ammoniscono: "attento a non esagerare, altrimenti ti eliminano"!

Insomma, la paura di essere in qualche modo "attaccabili" può determinare nei candidati la costante ricerca di un utopistico equilibrio interpretativo, che nei migliori dei casi comporta esecuzioni neutre e prive di individualità, e nei peggiori è sinonimo di mediocrità e carenza creativa (la quale, peraltro, può paradossalmente rivelarsi un'arma "vincente").



Hyun Su Shin e Yuki Manuela Janke

Le giurie

È evidente che la causa prossima di una simile mentalità va ricercata nella composizione delle giurie.

Scorrendo i nomi dei giurati dei recenti grandi concorsi pianistici internazionali saltano all'occhio alcune interessanti singolarità: quasi tutti sono pianisti, o ex pianisti, o insegnanti di pianoforte.

Salvo poche eccezioni, mancano i direttori d'orchestra, i compositori e comunque altri musicisti non pianisti.

Perché? La giustificazione è presto data: se i giurati non conoscono la letteratura dello strumento che ascoltano, non saranno in grado di giudicare adeguatamente.

Ma sarà proprio così?

Credo di no: anzi, proprio in virtù di una visione astratta e non meccanicistica dell'esecuzione, essi potrebbero avere una percezione più libera da pregiudizi e preconetti.

Del resto, una giuria di soli pianisti in un concorso pianistico può corrispondere ad una giuria di sole "miss" o ex "miss" alle selezioni di miss Italia.

Va da sé che il pianista giudicherà un suo collega con un inevitabile, anche se spesso inconscio, confronto con se stesso, con le proprie scelte, con le proprie esperienze esecutive (peggio ancora se il malcapitato concorrente viene visto come un temibile rivale).

Così come è probabile che una ex "miss Italia" preferisca la candidata che più le ricorda se stessa da giovane!

La presenza di insegnanti, poi, comporta molteplici conflitti di interesse, specie quando sono in gara i loro stessi allievi.

E non serve a molto la consueta regola di far astenere il maestro dal votare per il proprio "protetto": egli potrà sempre agevolarlo con voti di scambio oppure attribuendo punteggi molto bassi ai rivali più pericolosi. Vi sono, inoltre, una decina di nomi (e non si tratta certo di personalità artistiche di spicco!) che compaiono regolarmente in molte delle giurie dei concorsi pianistici più prestigiosi.



Guarda caso, si tratta spesso di insegnanti che sono anche presidenti o direttori artistici di qualche concorso. Costoro, invitandosi reciprocamente, determinano una poco salutare uniformità, non solo nella composizione delle giurie, ma anche nella selezione dei premiati: chi ha già vinto un concorso organizzato da uno di loro sarà certamente agevolato nel vincerne un secondo, grazie ad una politica protezionistica basata su favori reciproci, anche a distanza.

Arte e competizione: un binomio accettabile?

Con ciò non si vuole scoraggiare i giovani a partecipare ai concorsi, tutt'altro. Ma è importante vivere serenamente simili esperienze, approfittare del confronto reciproco per arricchire le proprie conoscenze, senza lasciarsi condizionare negativamente: già, perché vi sono pericolosi effetti a lungo termine che il sistema di preparazione dei concorsi può generare sui candidati.

Il rischio maggiore riguarda proprio la

genuinità e la completezza della loro formazione musicale. È preoccupante la tendenza, oggi molto diffusa tra i giovani studenti (e rispettivi insegnanti), a finalizzare lo studio alla vittoria di un concorso, quasi che questo sia l'obiettivo primario ed il fine ultimo del percorso didattico. Senza dubbio, è positivo che un concorso possa stimolare una maggiore determinazione nella preparazione, ma spesso il verdetto della competizione diventa più importante del risultato artistico, con pericolose conseguenze, sia per i vincitori che per i "perdenti".

La vittoria di un prestigioso premio può, infatti, alimentare la convinzione di essere artisti completi, causando un calo del rendimento e della ricerca interpretativa (caso quanto mai frequente tra i primi premi dei concorsi internazionali). L'abitudine, poi, a studiare in funzione di una competizione può generare una vera e propria dipendenza: quasi che non si possa fare a meno di continue verifiche esterne per vedere confermata (o meno!) la propria adeguatezza all'esecuzione musicale.

Molti vincitori non riescono a mantenere lo stesso livello qualitativo nei loro concerti perché manca lo stimolo del confronto con altri concorrenti, o con una "temibile" giuria.

L'eliminazione da un concorso può spesso determinare depressione, perdita di sicurezza nei propri mezzi, o per lo meno un naturale, ma non certo benefico, senso di frustrazione.

Un concorrente eliminato rischia così di oscurare gli elementi più genuini ed originali della propria personalità artistica,

considerando questi come la causa dell'insuccesso.

Affrontare il concorso come fosse un concerto

Cosa deve fare, dunque, un aspirante concertista per sopravvivere a tutto ciò, e per trovare una reale soddisfazione professionale ed artistica? Innanzi tutto, aprire gli occhi. I concorsi, è bene ribadirlo, sono molto utili per iniziare la carriera: vincerli è meglio, ma perderli non comporta alcuna preclusione.

L'importante è avere una piena consapevolezza della propria missione, del proprio ruolo, e trovare una più alta gratificazione nel piacere stesso del far musica, nell'energia e nella poesia che in essa possiamo scoprire.

Specialmente oggi il mondo musicale ha bisogno di interpreti creativi, ricchi di immaginazione, spirito di iniziativa, intraprendenza, curiosità, e soprattutto con l'urgenza di dire qualcosa di autentico, di far partecipi gli ascoltatori di una nuova scoperta, di una "verità" da diffondere con entusiasmo e sincerità.

È inoltre importante non rinchiudersi, ma guardarsi intorno e cercare tutte le opportunità per farsi conoscere e apprezzare.

E non si tratta solo dei concorsi: anzi, spesso un'incisione discografica riuscita o una buona audizione presso un importante direttore artistico risulta molto più proficua della vittoria di un primo premio.

Esistono, poi, molti concorsi "illuminati", che gradualmente stanno modificando il regolamento (e le giurie) per avvicinarsi alle

reali esigenze della vita concertistica. Ma ciò che più conta è che il candidato affronti il concorso con la mentalità del "concertista": e ciò sarà più facile nel momento in cui egli saprà dire qualcosa di speciale, di unico, che lo renda distinguibile da tutti gli altri.

The competition and the performing life

International competitions for musical performance represent without a doubt an important benchmark for a young interpreter: they are fundamental occasions for trying out the stage, for letting yourself be heard by a vast and qualified audience, and in the best of cases, for undertaking a gratifying concert career.

It is natural, therefore, that the majority of music students consider preparing for competitions to be important and the principal aim of their work.

Thus it is worth analyzing the widespread approach of young interpreters to competitions in the light of the real needs of the concert-playing world, since they do not always coincide with the prerogatives necessary for winning a competition.

For a musician today, it is no longer enough to win an important first prize to be certain of undertaking (never mind maintaining) a real and steady concert career.

And sometimes even four or five first prizes are not enough: competitions can offer great sums of money, numerous concerts even in prestigious locations, but the glory tends to wear off in the span of a few years (usually up to the proclamation of the next winner), if the winner does not have all the necessary makings for dealing with the real life of a concert performer.



La giuria, da sinistra / The Jury, from the left
Boris Kuschnir, Tuomas Haapanen

So what gifts must a musician possess to have a career? Just to have an idea, it is enough to observe those who are currently the great interpreters. In addition to talent and culture (that are obviously the minimum, indispensable prerequisites), for the most part, they possess extraordinary versatility, that is, they are able to perform many recital programs in a few days, often alternating solo performances with ensemble work.

The big agencies tend to launch young talent in a way that is often brutal, programming a high number of important concerts very close together.

Sometimes just a minimal nervous crisis can compromise a career. Thus, even for intense concert performing, you need nerves of steel. Nerves that need to be trained and well oiled regularly, and it should not be taken for granted that the experience of competitions alone is enough, because this concerns a different type of stress.

It is almost never required in competition that you learn a new piece in a few days, or that you prepare a concert or a recital program in a very short period.

Such situations, however, often occur with concert performers, especially young people who may be asked to substitute for someone else at the last minute.

But above all, a true interpreter absolutely must have a personal critical conscience, placing himself in relationship to the history of interpretation and civilization.

The approach to music is in continual evolution, parallel to the development of society and contemporary culture.

The Repertoire of a True Performer: Not just "Competition Pieces"

Another very important characteristic for the success of a concert performer is the wide range and originality of the repertoire, as well as creativity in putting together a recital program.

It is difficult for someone who plays exclusively the most well-known and often heard music to develop a satisfying career.

Moreover, it is very stimulating to perform pieces by marginally known composers, even if

they are not genius level like a Beethoven or Chopin, or rather to propose pieces that are less often heard by those same well-known composers (and there are many of these, often victims of unjust oblivion.)

In this way, the role of interpreter also takes on the especially useful function of popularizing music, contributing to the cultural enrichment of one's own society.

It is particularly gratifying for a performer, moreover, to directly collaborate with contemporary composers.

It is a way of integrating the role of concert performer in the current moment, denying the commonplace belief that 'classical' musicians perform an anachronistic profession.

Competitions, unfortunately, do not always favor such open-mindedness.

To the contrary, they usually prescribe a traditional repertoire made up in large part of some of the cornerstones of instrumental production.

On the one hand, this allows for better evaluation of the quality of the competitor's performance, thanks to comparison with a vast array of recordings and a long tradition of interpretation.

On the other hand, in this way the competitors will all find themselves with a similar repertoire – often not very extensive and focused on the best known music that is inflated and overworked, to which it is quite difficult (and risky, considering that it is during a competition!) to add some new interpretive element.

The need to hone their instrumental preparation to a maximum often induces competitors to concentrate their studies on those few "battle horses" (sometimes this means the same pieces for more than ten years) to trot out during competitions, without being able to sufficiently increase their repertoire and consequently their cultural baggage.

Certainly, it is right for a young interpreter to tackle the most representative works for his instrument.

But it goes without saying that one hundred musicians (even if they are good and well-prepared) who play the same pieces will not all find adequate outlet as concert



I semifinalisti, da sinistra / The semifinalists, from the left
David Coucheron, Bracha Malkin, Yuki Manuela Janke, Hyun Su Shin, David Shultheiss,
Judy Kang, Dalibor Karvaj, Diego Tosi, Dan Zhu, Bracha Malkin e Kinga Augustyn



La giuria, da sinistra / *The Jury, from the left*
Salvatore Accardo, Cesare Mazzonis, Massimo Quarta, Martin T. Son Engstrom

performers. Moreover, "competitors" often forego learning pieces that are rarely heard, for fear that they will be considered with tolerance, if not with compassionate hilarity by some of the jury. The candidate who proposes something 'original' may in effect give the impression of wanting to avoid direct comparison with his 'rivals' and thus wanting to camouflage his own inadequacy in dealing with the traditional repertoire.

Instead, it is exactly those pieces that may offer greater success and notoriety to a young musician: anyway, the fame of some of the more successful current interpreters is truly due to the originality of their repertoire.

Even Maurizio Pollini debuted with Deutsche Grammophon with a CD dedicated to the music of Weber, Boulez, Prokof'ev and Stravinsky (at that time the *Trois Mouvements de Petroushka* were not in style, like today), and he was among the first to regularly present music by Schoenberg, Boulez, Stockhausen and Sciarrino in his recitals.

And, taking a step backwards, it should be remembered that Walter Gieseking linked his name to the popularization of Ravel and Debussy, and Arthur Schnabel would not be so famous if he had not been the first to record all of Beethoven's sonatas and to present the complete sonatas of Schubert in concert, when these had been completely ignored by the wider public.

More recently, stars of the caliber of Marc André Hamelin and Pierre Laurent Aimard (even if not yet extremely famous in Italy) have earned success thanks to recordings of composers like Godowsky, Alkan (Hamelin) and Ligeti (Aimard).

And there are still an infinite number of compositions waiting to be deservedly rediscovered or even performed for the first time!

Interpretive Research

It is surely not the intention of the writer to discourage learning the traditional repertoire. To the contrary, it is exactly from getting to know music that is less well known, of exploring virgin territories from the point of view of what is traditionally played, that it becomes possible to draw out new, fresh ideas with beneficial effects on the approach to pieces from the repertoire.

And here we come to another salient point:

are we sure that competitions encourage interpretive depth and prompt a search for new ways of performing? To judge from the verdicts of many recent international competitions, it would seem to be the exact opposite.

Often, as has been observed, contestants endowed with bigger personalities are penalized because they destabilize the listening experience. They require greater concentration and superior effort to adapt on the part of judges, who are not always so inclined to call into question their own ideas, especially when they are listening to music for ten hours a day. So competitors who propose more neutral executions, lacking any original or innovative elements, often have an easier life and find greater consensus during a competition, only to then rapidly disappear from the concert-giving world.

The awareness of this mechanism unfortunately also influences the preparation of 'competitors'. How many times do teachers warn: "Be careful not to exaggerate, otherwise they will eliminate you!" After all, the fear of being in some way "attackable" prompts candidates to constantly search for a utopian interpretive balance that in the best of cases means a neutral execution devoid of individuality, and in the worst is synonymous of mediocrity and lack of creativity (which, however, may paradoxically prove to be a 'winning' technique).

The Juries

It is clear that the next cause of such a mentality should be sought in the composition of the juries.

Looking over the names of jury members of the recent big international piano competitions, a few interesting peculiarities emerge: almost all of them are pianists or ex-pianists or piano teachers.

Save for a few exceptions, there are



no conductors, composers or other musicians who are not pianists. Why? The justification is soon found: if the jury members do not know the literature of the instrument that they are listening to, they will not be able to adequately judge.

But is that really the case?

I believe not: to the contrary, exactly because it is an abstract and non-mechanical vision of the execution, they might have a perception that is freer of prejudices and preconceived notions.

Besides, a jury of only pianists in a piano competition is like a jury of only beauty queens or ex-beauty queens at the selection of Miss Italy. It goes without saying that the pianist will judge his colleagues by inevitably, even if often subconsciously, comparing them to himself, with his own choices, with his own performance experiences (worse yet if the unlucky contestant is seen as a rival to be feared).

Just as it is probable that an ex-Miss Italy prefer the contestant that reminds her most of herself when she was young!

The presence of teachers also causes multiple conflicts of interest, especially when their own pupils are in the competition.



Teatro Carlo Felice - Le finali / *Carlo Felice Theatre - The finals*

And the usual rule of having the teacher abstain from voting for his own "protégé" does not serve much purpose: he can still assist the student with exchanges of votes or by assigning very low points to the most dangerous rivals. There are, moreover, a dozen names (and certainly this does not concern prominent artistic personalities!) that regularly appear in many of the juries of the most prestigious piano competitions.

As chance would have it, it is often a question of teachers who are also presidents or artistic directors of some competition.

These people, reciprocally inviting one another, determine a rather unhealthy uniformity not only in the composition of the juries but also in the selection of the prize-winners: who has already won a competition organized by one of them will certainly be assisted in winning another one, thanks to a protectionist policy based on reciprocal favors that may even be long-distance.

Art and Competition: An Acceptable Combination?

One does not want to discourage young people from participating in competitions with all this, to the contrary.

But it is important to live such experiences peacefully, taking advantage of the reciprocal comparison to enrich one's own knowledge and understanding, without letting oneself be negatively conditioned: indeed, because there are dangerous long term effects that the system of preparation for competitions may generate on contestants.

The greatest risk regards the genuineness and completeness of the musical formation.

important than the artistic result, with dangerous consequences both for the winners and the "losers."

Winning a prestigious prize can in fact nurture the conviction that one is a complete artist, causing a drop in the yield of the performance and in interpretive research (a very frequent situation among first prize winners of international competitions).

The habit then of studying in function of a competition may generate a real, true dependence: almost as if one could not live without continual external inspections to have the appropriateness of one's musical performance confirmed (or not!).

Many winners do not manage to keep the same quality level in their concerts because they lack the stimulus of comparing themselves with other competitors or with the "terrible" jury.

Elimination from a competition can often mean depression, loss of confidence in one's own abilities, or at least a natural but certainly not beneficial sense of frustration.

A contestant who is eliminated thus risks dimming the more genuine and original elements of his own artistic personality, considered to be the cause of his lack of success:

What is important is having a full understanding of one's own mission, of one's own role, and finding greater gratification in the pleasure itself of making music, in the energy and poetry that can be found in that. Especially today, the world of music needs creative interpreters, rich in imagination and spirit of initiative, bold, curious and above all with the urgency of having to say something authentic, of having listeners participate in a new discovery, in a new 'truth' to be spread with enthusiasm and sincerity.

Moreover, it is important not to shut oneself up, but to look around and seek opportunities for letting oneself be known and appreciated. And it is not just a question of competitions: to the contrary, it is often a successful recording or a good audition for an important artistic director that ends up being more profitable than winning a first prize.

There are also many "enlightened" competitions that are gradually modifying the rules and regulations (and the juries) to get closer to the real needs of the life of a performer.

But what counts most is that the contestant deals with the competition with the mentality of a "concert performer": and that will be easier when he will know how to say something special and unique, that distinguishes him from all the others.



Roberto Prosseda

Pianista. Nato a Latina nel 1975, ha recentemente attirato l'attenzione di importanti musicisti e della critica specializzata per l'originalità del repertorio e delle sue scelte interpretative.

Ha iniziato gli studi di pianoforte con Anna Maria Martinelli e Sergio Cafaro, si è diplomato all'Accademia Pianistica di Imola e presso l'International Piano Foundation di Fou Ts'ong. Le affermazioni in importanti concorsi internazionali ("Micheli" di Milano, "Casagrande" di Terni, "Schubert" di Dortmund, "Mozart" di Salisburgo) gli hanno consentito di intraprendere un'intensa attività concertistica. Laureato in Lettere presso l'Università La Sapienza di Roma, è autore di testi musicologici ed ha tenuto diverse master classes e seminari presso prestigiose università americane, asiatiche e australiane.

Pianist. Born in Latina (Italy) in 1975, he has recently drawn the attention of some important musicians and of the critics for the originality of his repertoire and of his interpretative choices.

He began to study piano under the guide of Anna Maria Martinelli and Sergio Cafaro and he graduated at the Piano Academy of Imola and at the International Piano Foundation of Fou Ts'ong. His achievements at some important international competitions (the "Micheli" of Milan, the "Casagrande" of Terni, the "Schubert" of Dortmund and the "Mozart" of Salzburg), have given him the opportunity to begin an intense concert career.

He took an Arts degree at the "Università La Sapienza" in Rome. He has written some musicological texts and he has given masterclasses and conferences at the most prestigious American, Asian and Australian universities.

Dealing with the Competition as if it were a Concert

What should an aspiring performer then do to survive all this, to find real professional and artistic satisfaction?

First of all, open his eyes.

Competitions, it is worth repeating, are very useful as an undertaking: winning them is better, but losing them does not entail any preclusions.

The trend that today is widespread among young students (and their respective teachers) to gear their studies to winning a competition is worrisome, almost as if this were the primary objective and the ultimate goal of the educational training.

Without a doubt, it is positive that a competition can stimulate greater determination in preparation, but often the outcome of the competition becomes more

Notizie dei vincitori del Premio Paganini

News about the winners of the Paganini Competition

■ **Massimo Quarta**, vincitore nel 1991, ha ultimato la registrazione dell'integrale dei sei Concerti per violino e orchestra di Paganini che sono ora disponibili in unico cofanetto. La realizzazione di questo CD, uscito per l'etichetta Dynamic, è legata alla città di Genova: Quarta, che ha ricoperto il ruolo di direttore e di solista, suona il violino "Guarneri del Gesù" appartenuto a Paganini ed è accompagnato dalla Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova. La profonda passione di Quarta per Paganini, che ha animato l'intero progetto, sta ottenendo un notevole successo di critica e di pubblico. La sua ricerca lo ha portato nuovamente a Genova in occasione della Paganiniana, dove ha eseguito i *24 Capricci*, riscuotendo ampi consensi e dimostrando una notevole padronanza tecnico-stilistica e cantabilità.

Massimo Quarta, winner in 1991, has finished the complete recording of Paganini's six Concerti for violin and orchestra, now available in a single boxed set.

The making of this CD, which came out on the Dynamic label, is linked to the city of Genoa: Quarta who is both the conductor and the soloist, is playing the "Guarneri del Gesù" violin that belonged to Paganini and is accompanied by the Orchestra of the Carlo Felice Opera House from Genoa. Quarta's profound passion for Paganini gave life to the entire project, which is now achieving remarkable critical acclaim and popular success.

His research brought him once again to Genoa on the occasion of the Paganiniana where he performed the "24 Capricci", receiving widespread approval and demonstrating a notable mastery of technique, style and melodic line.

■ **Isabelle Faust** vincitrice del Premio Paganini nel 1993, ha recentemente inciso per la Harmonia Mundi due opere di Dvorak, unendo brio e virtuosità: il Concerto per violino in la minore op. 53 con l'Orchestra Filarmonica di Praga diretta da Jiri Belohlávek ed il Piano Trio in fa minore op. 65 con Jean-Guihen Queyras (violoncello) e Alexander Melnikov (piano).

Isabelle Faust, winner of the Premio Paganini in 1993, has recently recorded two works by Dvorak for Harmonia Mundi, bringing together brio and virtuosity: the Concerto for violin in A minor op. 53 with the Prague Philharmonic Orchestra conducted by Jiri Belohlávek and the Piano Trio in F minor op. 65 with Jean-Guihen Queyras (cello) and Alexander Melnikov (piano).

■ **Giovanni Angeleri** vincitore nel 1997, ha partecipato come solista alla tournée "Genoa 2004 welcomes the accession countries" che si è svolta in alcune capitali degli stati nuovi membri dell'Unione Europea: Lubiana, Budapest, Praga e Varsavia. Il progetto è stato realizzato dall'Orchestra Filarmonica Giovanile di Genova (composta da 50 musicisti la cui età media è 26 anni) ed è stato cofinanziato dalla Commissione Europea per la promozione di Genova 2004 Capitale Europea della Cultura. Il programma musicale è stato ispirato ai temi legati all'eredità spirituale di Paganini, ma è stato anche un omaggio alla tradizione musicale di ciascuno dei paesi coinvolti.

Giovanni Angeleri, winner in 1997, has participated as a soloist in the tour "Genoa 2004 Welcomes the Accession Countries" that took place in some of the capitals of the new member states of the European Union: Lubiana, Budapest, Prague and Warsaw. The project was performed by the Philharmonic Youth Orchestra of Genoa (composed of 50 musicians whose average age is 26 years old) and was co-financed by the European Commission for the promotion of Genoa 2004 European Capital of Culture. The musical program was inspired by themes tied to the spiritual legacy of Paganini, but was also a homage to the musical tradition of each of the countries involved.

■ Continua la brillante carriera di solista di **Ilya Gringolts**, vincitore nel 1998. Oltre ad esibirsi con le maggiori orchestre internazionali, la scorsa estate è stato ospite dell'International Festival "Settimane Musicali di Stresa" e in ottobre ha suonato a Londra presso la



Mariusz Patyra



Massimo Quarta



Sayaka Shoji

chiesa di St. Luke sede della LSO (London Symphony Orchestra). Per l'occasione ha eseguito la Partita in re minore BWV 1004 di Bach dimostrando di essere "un artista che trova la comunicazione nella musica e distingue le diverse voci del discorso.

È presente il fuoco magiaro ma c'è anche la serenità per equilibrare gli scoppi violenti." (The Strad - Gennaio 2005 p. 83). Attualmente incide in esclusiva per "Deutsche Grammophon" e la sua seconda registrazione (Partita n. 1 e n. 3 BWV 1002 e 1006 di Bach) è stata pubblicata di recente, ottenendo un grande successo di critica.

The brilliant career of the soloist Ilya Gringolts, winner in 1998, continues. In addition to performing with the major international orchestras, last summer he was a guest at the International Festival "Settimane Musicali di Stresa (Stresa Musical Weeks)" and in October played in London at the Church of St. Luke, headquarters of the LSO (London Symphony Orchestra). On this occasion, he played the Bach Partita in D minor BWV 1004 showing himself to be "an artist who finds conversation in music and identifies different voices in dialogue.

There was plenty of Magyar fire, but with serenity to balance the violent outbursts." (The Strad - January 2005).

He is currently recording exclusively for Deutsche Grammophon and his second recording (Bach Partita n. 1 and n. 3 BWV 1002 and 1006) recently came out to great critical success.

■ Procede con entusiasmanti risultati anche la carriera solista di **Sayaka Shoji**, vincitrice del concorso nel 1999. La giovane violinista giapponese è molto richiesta dai più grandi direttori d'orchestra come Zubin Mehta, Riccardo Chailly, Sir Colin Davis, Charles Dutoit and Myung-Whun Chung.

Lo scorso anno ha suonato a Genova nella Paganiniana diretta da Sir Neville Marriner, accompagnata dall'Orchestra del Teatro Carlo Felice. Il 7 ottobre 2004 ha debuttato con la New York Philharmonic diretta da Lorin Maazel presso l'Avery Fisher Hall. Con il violino "Joachim" di Stradivari, prestatole dalla Nippon Foundation, ha eseguito il concerto n. 1 di Prokof'ev "generando un suono melodioso e allo stesso tempo vigoroso con alcune affascinanti tinte più cupe" (The Strad, Gennaio 2005).

The solo career of Sayaka Shoji, winner of the competition in 1999, is also proceeding with brilliant results. The young Japanese violinist is very much in demand by great conductors such as Zubin Mehta, Riccardo Chailly, Sir Colin Davis, Charles Dutoit and Myung-Whun Chung. Last year she played in Genoa during the Paganiniana, directed by Sir Neville Marriner, and accompanied by the Orchestra of the Carlo Felice Opera House. On October 7, 2004 she debuted with the New York Philharmonic directed by Lorin

Maazel at Avery Fisher Hall. With the Stradivarius "Joachim" violin loaned to her by the Nippon Foundation, she performed Prokofiev's Concerto n. 1, and "she produced a sweet sound that had a pleasing robustness and intriguing darker tints." (The Strad, January 2005).

■ La vincitrice del 2000, **Natalia Lomeiko**, insieme ai professori Boris Baraz (Direttore Artistico, violoncello, musica da camera), Pavel Vernikov (violino) e Olga Sitkovesky (pianoforte, musica da camera) ha tenuto un corso intensivo per solisti ed ensemble di musica da camera. Il corso si è svolto ad Avignone in Francia dall'11 al 18 febbraio 2005.

The winner in 2000, Natalia Lomeiko, together with professors Boris Baraz (Artistic Director, cello, chamber music), Pavel Vernikov (violin) and Olga Sitkovesky (piano, chamber music) held an intensive course for soloists and ensemble players of chamber music. The course was held in Avignon, France from February 11th to 18th, 2005.

■ Ed infine **Mariusz Patyra**, vincitore nel 2001, ha recentemente dato vita al Trio d'archi Patyra Briatore Pasceri. Dall'amicizia con il violoncellista Claudio Pasceri e con Simone Briatore, prima viola nell'Orchestra Rai di Torino, è nata una proficua collaborazione, infatti il Trio è molto apprezzato e sono già in programma concerti in Italia, a Zurigo e in Polonia.

And finally, Mariusz Patyra, winner in 2001, has recently created the string Trio Patyra Briatore Pasceri. From the friendship with cellist Claudio Pasceri and with Simone Briatore, first viola for the Rai Orchestra of Turin, comes this fortunate collaboration. In fact, the Trio is very well liked and have already planned concerts in Italy, in Zurich and in Poland.



Natalia Lomeiko

Il Recupero Storico del Cannone

Restoration of the Cannone

Il violino di Paganini, il famoso Guarneri del Gesù del 1743, doveva essere sottoposto ad un intervento di revisione della montatura, in altre parole delle parti accessorie più soggette all'usura (tastiera, pioli, ecc). Il liutaio conservatore, Bruce Carlson, assistito dai suoi colleghi Alberto Giordano e Pio Montanari presentarono al Comune di Genova alcuni anni or sono, una proposta di intervento che prevedeva il cambio di questi accessori. Il progetto prevedeva un intervento che andasse ben oltre un'ottica meramente funzionale e consentisse il recupero storico dell'immagine del Cannone così come fu lasciato da Niccolò Paganini alla città di Genova. Infatti, il Cannone fu consegnato alla cittadinanza nel luglio del 1851 e da quel momento fu conservato nella sede del



Il Cannone / The Cannone

Comune di Genova sotto una campana di vetro e lasciato nelle stesse condizioni in cui veniva suonato da Paganini. Quando nel 1937 il liutaio Cesare Candi fu incaricato del restauro dello strumento, oltre a consolidare l'assetto del manico, a sostituire la catena e a stabilizzare le controfascie, si preoccupò di mantenere gli accessori originali usati da Paganini. Fu a partire dal secondo dopoguerra che, con l'utilizzo più intenso dello strumento, venne deciso di sostituire queste parti con altre di uso e gusto moderno. Le maggiori differenze si sono riscontrate

nella tastiera: quella "antica", più corta di 8 mm., era angolata a cuneo per raggiungere la giusta proiezione, quella moderna invece si avvaleva di una striscia di acero per raggiungere l'angolo corretto. Per l'impostazione del lavoro proposto sono quindi stati determinanti due fattori: il primo è il "ritrovamento" di queste parti accessorie usate da Paganini e il loro studio; il secondo è stato il lavoro di ricerca del materiale iconografico e la conseguente analisi. Le antiche foto del Cannone risalenti alla fine dell'ottocento reperite presso l'Archivio Storico Fotografico del

Convegno di Liuteria

Conference on violin making

A conclusione del lavoro sopra descritto, il più importante affrontato dal violino dal 1937, si è tenuto, nell'ambito della Paganiniana 2004, un convegno che vuole

condividere con il pubblico gli aspetti storici, organologici anche musicologici che ne derivano. I relatori presenti, alcuni tra i maggiori esperti nazionali ed internazionali del settore, sono stati i liutai Carlo Chiesa, John Dilworth, Bruce Carlson e Alberto Giordano, l'archettaio Pierre Guillaume, i ricercatori Gabriele Rossi-Rognoni del Museo degli Strumenti Musicali della Galleria dell'Accademia di Firenze e Marco Fioravanti dell'Università degli Studi di Firenze (DISTAF) - Associato di Tecnologia del legno e gli studiosi paganiniani Maria Rosa Moretti e Philippe Borer.

Chi volesse ricevere una copia degli atti del convegno può scaricarla dal sito internet: www.paganini.comune.genova.it o richiederla a:

violinopaganini@comune.genova.it

Upon conclusion of the above-described work, the most important restoration done on the violin since 1937, the idea to organize this conference was presented with the intention of sharing the historical, organological and musicological aspects that came from this important restoration with the public.

The speakers, among the most important national and international experts on the subject, will be the violinmakers Carlo Chiesa, John Dilworth, Bruce Carlson ad Alberto Giordano, the bow maker Pierre Guillaume, the researchers Gabriele Rossi-Rognoni of the Museum of Musical Instruments of the Accademia Gallery in Florence (Museo degli Strumenti Musicali della Galleria dell'Accademia) and Marco Fioravanti University of Florence (DISTAF) - associate professor of Wood Technology and the Paganini scholars Maria Rosa Moretti and Philippe Borer.

The conference proceedings can be downloaded from the website at the following address:

www.paganini.comune.genova.it to receive a copy please contact: violinopaganini@comune.genova.it



Bruce Carlson



Comune di Genova e quelle provenienti dall'archivio personale di Cesare Candi sono così state determinanti per ricostruire l'immagine storica del violino e verificare che non vi fossero alterazioni sostanziali nel suo equilibrio statico ed acustico: sono state inoltre in grado di fornire utilissime informazioni anche per lo studio della tecnica violinistica paganiniana.

Paganini's violin, the famous Guarneri del Gesù from 1743, was to undergo restoration for the accessories and the set-up, that is, the accessory parts most subject to use (fingerboard, pegs etc).

The violinmaker in charge of conservation, Bruce Carlson, assisted by his colleagues Alberto Giordano and Pio Montanari presented the City of Genoa with a proposal for the work of replacing these accessories a few years ago.

The project planned for a kind of conservation that would go well beyond a merely functional purpose and would allow for recovering the historical image of the Cannone as it was when left to the City of Genoa by Niccolò Paganini. In fact, the Cannone was handed over to the citizens of the city in July 1851 and from that moment on was preserved in the Town Hall under a glass bell jar, left in the same conditions as when it had been played by Paganini himself.

When in 1937 the violin maker Cesare Candi was charged with restoring the instrument, in addition to strengthening the neck (the Cannone still has today the original neck with the original nails that fastened it), to substituting the bass-bar and to stabilizing the linings, he took special care to maintain the original accessories used by Paganini.

It was starting in the postwar period, as the instrument was used more often, that it was decided to substitute these parts with others of a modern usage and taste.



Il Cannone / The Cannone

The major differences were found in the fingerboard: the "antique" board, shorter by 8 mm was angled on a wedge to reach the correct projection, the modern one, on the other hand, availed itself of a strip of maple wood to reach the correct angle. To plan execution of the proposed work, therefore, two factors were determined: the first was "locating" these accessory parts used by Paganini and to study them, the second was the research of the iconographic material and subsequent analysis. The old photographs of the "Cannone" that date back to the end of the Nineteenth century found at the City of Genoa's Historical Photographic Archive and those coming from the personal archive of Cesare Candi were decisive for reconstructing the historical image of the violin and verifying that there had not been substantial alterations in its static and acoustical equilibrium: they were also able to furnish very useful information for the study of the Paganini violin technique.



Quarta Corda
"Foglio informativo del Concorso Internazionale di Violino"
Premio Paganini
Genova, Febbraio 2005,
Anno VIII, N. 1
Registrazione presso il Tribunale di Genova,
autorizzazione n. 9/2003

Direttore responsabile:
Cesare Torre (Comune di Genova)

Redazione:
Anna Rita Certo, Rita Zino (Comune di Genova)
Giorgia Marchi, Paola Mosca, Elena Rafio, Fabiana Virgilio (Solidarietà e Lavoro - Gestione Turistiche e Culturali)

Traduzione e revisione testi in inglese:
Suzanne Branciforte

Concorso Internazionale di Violino
"Premio Paganini" - Comune di Genova
www.paganini.comune.genova.it
violinopaganini@comune.genova.it

Impostazione grafica:
Livio Santi "Visuals"

Stampa: Stabilimento grafico G7

Fotolito: Prepress

Foto:
Archivio del Comune di Genova
Foto Prisma
Stefano Goldberg - Sophie Triniac © Publifoto

Si ringrazia:
Roberto Prosseda, Renate Ronnefeld,
Pier Antonio Zannoni e la redazione del TGR Liguria - Sede Regionale Rai per la Liguria



Salvatore Accardo

